

Quale futuro per il giornale di carta? Incontro con il giornalista Alessandro Cannavò

Il 16 dicembre 2011 si è svolto a Gent, nel centro culturale ZebraStraat, un incontro con Alessandro Cannavò, giornalista e caporedattore del *Corriere della Sera*. Tema della serata di discussione, organizzata dalla professoressa Sabine Verhulst del Dipartimento di Letteratura della Universiteit Gent, era il ruolo dei giornali di carta nell'era di internet e dei social network.

Durante una breve esposizione del ricco percorso storico del *Corriere della Sera*, Cannavò si è soffermato sulla grande lapide esposta in via Solferino che ricorda i giornalisti assassinati Walter Tobagi (1980) e Maria Grazia Cutuli (2001). I due giornalisti, vittime del terrorismo in due epoche totalmente diverse, simboleggiano in un certo senso l'evoluzione del giornale da una dimensione strettamente nazionale a un contesto globale. Ricordando questa pagina nera della storia del quotidiano milanese, Cannavò è passato ai "problemi" dei nuovi media che sono appunto problemi di portata mondiale. La rivoluzione tecnologica attuale comincia, in effetti, a "creare dei dubbi sul futuro reale della carta stampata", perché oggi le notizie arrivano *in tempo reale e da altrove*, vale a dire da internet e dai social network. Il successo di nuovi media come Twitter si è chiarito durante due dei più notevoli eventi del 2011, cioè la primavera araba e l'incidente nucleare di Fukushima, rivelandosi fondamentali per accedere velocemente a informazioni altrimenti difficilmente reperibili.

Secondo Cannavò, l'avvento dei social network però non costituisce una minaccia per il giornalismo tradizionale: "non vuol dire che il nostro lavoro non serve più a niente, no, il nostro lavoro cambia e anzi può acquistare un valore ulteriore". Implica cioè che i giornali di carta devono prendere le distanze dalla cronaca vera e propria per trasformarsi in un luogo di dibattito e di approfondimento. Per spiegare questo nuovo compito del quotidiano di carta, il giornalista si è riferito al proprio lavoro come caporedattore della sezione Eventi e dei supplementi speciali del *Corriere*. Sia per una pagina su una mostra a Roma sugli anni di Caravaggio, sia per un supplemento esterno sui problemi dell'energia, Cannavò cerca sempre di offrire un quadro complessivo del tema trattato dando la parola a specialisti della materia. Così facendo, spera anche di rimediare al complesso di molti accademici "di non poter comunicare sempre quello che sanno e che vorrebbero comunicare agli altri". Il compito del giornalista di oggi non è più tanto trovare e comunicare la notizia, quanto interpretarla per il lettore.

Successivamente Cannavò ha risposto alle domande del pubblico, di cui alcune vertevano per l'appunto sul ruolo del sito internet del giornale. Secondo Cannavò, l'online è un "mondo a sé", più orientato sulla cronaca vera e propria e con altre possibilità tecniche, per cui si deve cercare di creare una sorta di sinergia tra la versione cartacea e quella online. Inoltre, con l'internet si potrebbe attirare una nuova clientela di giovani, il sito essendo più accessibile rispetto al giornale di approfondimento, il quale è "inevitabilmente legato alla maturità del lettore". Il giornalista si è anche soffermato sul coinvolgimento degli scrittori nel giornale di carta, e in particolare nei dorsi speciali da lui coordinati. I due recenti contributi di Erri De Luca e di Antonella Cilento, per esempio, illustrano bene quanto l'occhio dello scrittore possa dare una diversa interpretazione della realtà. Sono seguite altre domande, sull'avvento dell'iPad, sulle differenze tra il *Corriere* e il suo concorrente *la Repubblica*, nonché sulla politicizzazione dei media italiani. All'ultima osservazione che suggeriva di abbassare i prezzi per promuovere meglio il giornale di carta, Cannavò ha spiritosamente ribattuto: "con tutta onestà devo dire che merita il prezzo che ha". Felice conclusione dell'incontro con un protagonista del giornalismo italiano, una persona, secondo Sabine Verhulst, "di cui abbiamo

bisogno per informarci, per approfondire, per essere più fiduciosi nei confronti dell'informazione che ci viene data".

Jessy Carton

Universiteit Gent, Faculteit Letteren en Wijsbegeerte, Vakgroep Letterkunde, Blandijnberg 2,
9000 Gent, België.

Jessy.Carton@UGent.be